

## 244/15 E il liceo classico? “Sulle ceneri degli istituti umanistici”

*Sulle ceneri degli istituti umanistici. Orde di servi alla frusta di nuovi barbari* è il titolo di un saggio di Dario Antiseri e Alberto Petrucci appena pubblicato da Rubbettino. Ne riporto l'ultimo capitolo dal titolo: *Che cos'altro ancora?*

Con riferimento ai risvolti educativi dell'istruzione umanistica, in questo saggio si è parlato della coscienza democratica, della libertà dello spirito, della creatività, della propulsione economica e sociale, del ruolo del dubbio (quello scettico) come attitudine mentale, della rivisitazione continua del proprio sapere prodotta da un atteggiamento critico, della risoluzione dei problemi, della moralità, della posterità. Di tutti questi aspetti si sono cercati i fondamenti filosofici, economici e, laddove possibile, epistemologici.

Ci sono però altri effetti positivi della cultura umanistica (vista sempre in chiave complementare a quella scientifico-tecnica), meno immediati di quelli analizzati, che nascono da semplici considerazioni sulla vita quotidiana. Possiamo tentare di elencarne alcuni:

a) *Ricchezza culturale e spessore umano.* Nel 1975 durante un simposio organizzato per il conferimento del Premio Nobel per la Letteratura, Eugenio Montale si domandò: “Quale abisso di ignoranza e bieco egoismo è nascosto in colui che pensa che l'uomo è il dio di se stesso e che il suo futuro può essere soltanto trionfante?”. Poiché, come osservava Friedrich Nietzsche, “chi lotta con i mostri deve guardarsi di non diventare, così facendo, un mostro. E se tu scruterai a lungo in un abisso, anche l'abisso scruterà dentro di te”, per evitare che l'abisso di ignoranza si rifletta dentro di noi, è necessario allontanarsi velocemente da esso, prima di essere risucchiati nel vuoto. La cultura classica permette di mantenersi a distanza di sicurezza dal precipizio.

b) *Molteplici realtà.* La realtà che osserviamo e che dobbiamo interpretare è funzione delle prospettive con cui la analizziamo. Avere più prospettive, come quelle che offrono gli studi umanistici, arricchisce la visuale che si ha della realtà e affina la capacità di interpretarla.

c) *Complessità umana.* Non si vive soltanto della dimensione produttivistico-consumistica che tutto vede e risolve nella razionalità scientifico-tecnologica e nell'efficienza economica. Il fine ultimo dell'istruzione è la persona nella sua interezza e multidimensionalità, di cui gli aspetti anzidetti sono soltanto una parte ristretta. L'istruzione umanistica mette a disposizione strumenti che possono essere impiegati per tentare di capire fruttuosamente la parte oscura di noi stessi.

d) *Compagni di viaggio invisibili.* Gli autori classici sono compagni del viaggio della vita, fedeli e sempre presenti, che si possono ritrovare quando si vuole e sono disponibili a dare il conforto cercato senza pretendere nulla in cambio.

e) *La narrazione di una storia.* Nella società moderna, ci viene spesso chiesto (a vario titolo) di raccontare fatti o esperienze, esprimere sensazioni, formulare pareri, comunicare atti o decisioni. In tutte queste circostanze, la costruzione della storia da narrare, che funzioni e sia logicamente coerente, e il suo racconto sono elementi fondamentali per svolgere tali attività in maniera soddisfacente. Chi meglio delle discipline umanistiche riesce a trasmettere la capacità di imbastire una storia e di saperla narrare convincentemente?

f) *La prospettiva storica.* In modo particolare, chi proviene da studi umanistici è consapevole del fatto che un sapere che non possiede una prospettiva storica, che è tutto appiattito su un presente (nel quale sopravvive soltanto a ciò che è dettato da necessità contingenti e impellenti), è fuorviante in quanto deforma la percezione delle persone e dei fatti. Vedere il mondo senza una prospettiva storica è come proiettare un film sulla vita in bianco e nero, senza sonoro e senza sottotitoli. Gli studi umanistici permettono di dare i colori e il suono (colonna musicale inclusa) a questo film.

